

## medici

L'abortismo si insinua nel nuovo codice di deontologia, introducendo l'obbligo della certificazione

DI CARLO CASINI

La bozza del nuovo codice di deontologia medica, la cui approvazione finale sembra imminente propone in tema di aborto una modifica inaccettabile. Il testo attuale, all'art. 41, stabilisce che "Il medico obiettore di coscienza, ove non sussista imminente pericolo per la vita della donna, o, in caso di tale pericolo, ove possa essere sostituito da altro collega altrettanto efficacemente, può rifiutarsi d'intervenire nell'interruzione volontaria di gravidanza".

La modifica proposta recita invece, all'art. 43: "L'obiezione di coscienza del medico può esprimersi nell'ambito e nei limiti della legge vigente e, comunque non lo esime dagli atti certificatori e dall'assistenza alla donna, nelle fasi precedenti e successive all'intervento, oppure ove sussista imminente pericolo per la vita della donna". Tale testo è chiaramente in contrasto, perché molto più restrittivo, con l'art. 9 della legge 194 sull'aborto su due punti. Il primo riguarda gli atti formali di autorizzazione all'I.V.G., cioè il rilascio del "documento attestante lo stato di gravidanza e l'avvenuta richiesta della donna" (art. 5/4° comma), il "certificato d'urgenza" (art. 5/3° comma) nel caso di aborto entro i primi tre mesi di gestazione nonché il certificato previsto dall'art. 7 nel caso di gravidanza che ha superato il terzo mese.

Ai sensi del successivo art. 8 questi documenti "costituiscono titolo per ottenere l'intervento". E' evidente, al di là di ogni sofisma, che il rilascio di tali atti si inserisce nella concatenazione causale che porta all'esito

# Attacco all'obiezione



finale della eliminazione del figlio: senza uno di questi documenti non è possibile abortire e il loro possesso è la condizione unica, necessaria e sufficiente ("titolo"), per ottenere l'I.V.G. Il legislatore del 1978 se ne è reso ben conto, perché nella prima parte dell'art. 9 L. 194 ha scritto esplicitamente che il personale sanitario ed esercente le attività ausiliarie che ha proposto obiezione "non è tenuto a prendere parte alle procedure di cui gli art. 5 e 7". Le "procedure" non possono essere altro che il rilascio degli indicati attestati. Perciò il nuovo codice deontologico

è illegittimo nella parte in cui stabilisce che l'obiezione di coscienza del medico "non lo esime dagli atti certificatori". Questa restrizione dell'obiezione è grave perché contrasta non solo con la legge 194, ma anche con i principi generali dell'ordinamento. La Corte Costituzionale (sentenza 476/91) ha infatti collocato l'obiezione tra i diritti umani fondamentali. Nella modifica proposta concorrono due tendenze opposte: l'una avverte l'obiezione di coscienza come una contestazione della legge 194 e vuole contrastarla in modo autoritario, l'al-

tra valuta che il contatto medico-donna può avere un effetto dissuasivo, cosicché proprio i medici obiettori sarebbero i più adatti a svolgere una efficace prevenzione. Ma il principio che il fine giustifica i mezzi è eticamente inaccettabile. Del resto esisteranno sempre medici che si sentirebbero colpevoli di aborto se rilasciassero l'autorizzazione a farlo. Tanto poco il loro sentire sarebbe da giudicare irrazionale che Giovanni Paolo II è intervenuto più volte con grande autorevolezza per impedire ai consultori cattolici della Germania, inseriti nella rete statale, di

rilasciare un documento indispensabile per abortire. Al riguardo si può rileggere la lettera del Pontefice ai Vescovi tedeschi, l'11 gennaio 1998, (V. Ossevatore Romano del 28.1.98). E' del resto prevedibile, perciò, che vi saranno sempre medici che rifiuteranno di rilasciare l'autorizzazione all'aborto ed altri che comunque si piegheranno all'ordinamento professionale pur sentendosi offesi nella loro coscienza.

Perché dunque coartare le coscienze su un punto particolarmente grave come il concorrere alla distruzione di un essere umano? Perché proprio i medici, il cui diritto all'obiezione in generale, anche oltre i limiti della L. 194, è stato affermato, oltre che dalla Corte Costituzionale, anche dal Comitato Nazionale di Bioetica (28.5.2004: "nota sulla contraccettione di emergenza") vogliono lasciarsi condizionare in ciò che hanno di più nobile, la scienza e la coscienza? Non basta la diffusa dimenticanza del giuramento di Ippocrate?

E' davvero urgente potenziare la prevenzione dell'aborto volontario, ma vi sono altri mezzi ben più efficaci della compromissione con l'iter abortivo. Il M.p.v. li ha indicati da decenni. Li ripeterà nel prossimo Convegno dei CAV (Bari, 24-26 novembre 2006). La riforma dei Consultori familiari, la valorizzazione del volontariato a servizio della vita, l'educazione al rispetto della vita contano molto di più che il cedimento alla perversa logica del "se parli con me e non ti convinco ti aiuterò a farti abortire".

Non possiamo esaminare in questa sede la seconda divergenza tra la legge 194 e il proposto nuovo codice deontologico. Quest'ultimo esclude l'obiezione per le "fasi precedenti e successive all'intervento", mentre la legge stabilisce che sono coperte dall'obiezione "le attività specificamente e necessariamente dirette a determinare l'interruzione della gravidanza". Valuti il lettore la differenza, la quale determina gravi conseguenze, come abbiamo altre volte dimostrato (v. in particolare il volume "Obiezione di coscienza in sanità, nuove problematiche per l'etica e per il diritto" - Autori M. L. Di Pietro, C. Casini, M. Casini, A. Di Pietro, ed. Cantagalli, 2004).

## IN BREVE

## Cantiamo la vita, finalissima a Pavia

La finalissima nazionale di "Cantiamo la vita 2006" si terrà al Teatro Fraschini di Pavia sabato 16 dicembre, alle ore 21. Un'occasione da non perdere per divertirsi e, nello stesso tempo, testimoniare l'amore per la vita. Gli organizzatori stanno preparando grandi sorprese, fedeli al motto di dare voce all'invisibile che vive. Per informazioni e prenotazione biglietti telefonare entro il 5 dicembre (lunedì, mercoledì e venerdì dalle 20.30 alle 22) al numero 3332720971.

## Ciclo di incontri, a Macherio

Mercoledì 8 (ore 21), a Macherio (Monza), presso la Biblioteca civica di via Roma 38, inizierà il XII ciclo di incontri sulla «Dignità ed inviolabilità della vita umana». Tema specifico della serata: «La ragione e la vita. Il discorso di Benedetto XVI a Ratisbona: quale il vero significato e perché le reazioni del fondamentalismo islamico e di parte dell'Occidente»; ne parlerà Rosario Mazzeo, preside della scuola "Aurora Bachelet" di Cernusco sul Naviglio, l'iniziativa è del locale Mpv "Gianna Beretta Molla" (tel. 0392012577; www.macherio.net/movimentoperlavita; E-mail: mpv.macherio@davide.it

## Roma, corso di formazione

Sabato 11, a Roma, incontro interattivo con chi opera nei Cav, dalle ore 15 alle 17, sul tema: «Proposte educative formative di solidarietà nel campo della maternità». Interverranno Patrizia Lupo, responsabile del Segretariato sociale; Maria Luisa D'Ubaldo, presidente del Cav di Tor Lupara; Donatella D'Emilia, presidente del Cav di Velletri. Moderatore Roberto Bennati, presidente di Federvita Lazio. Seguirà un'esercitazione guidata da Maria Pia Buracchini.

## Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Willke. E sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano». Per informazioni visitare il sito www.amicivita.it o scrivere a: info@amicivita.it.

## A Bari dal 24 novembre il XXVI convegno dei Cav

In programma toccanti testimonianze di medici divenuti pro Life. Parlerà anche una mamma malata di cancro che, per far nascere sua figlia, ha rifiutato le cure



DI GIORGIO GIBERTINI\*

È l'evento dell'anno per il Mpv il convegno nazionale dei Centri di aiuto alla vita. Anche per questo 2006 cresce così l'attesa assieme ai preparativi di questa tre giorni giunta alla XXVI edizione: alla quale sono invitati tutti i volontari dei 278 Centri di Aiuto alla vita. «La vita, fragilità nelle mani dell'uomo», è il titolo e il filo conduttore della tre giorni che si svolgerà a Bari dal 24 al 26 novembre (programma completo e modulo per l'iscrizione sono scaricabili dal sito www.mpv.org). E di fragilità nelle mani dell'uomo si parlerà soprattutto nella mattinata conclusiva della domenica quando sul palco si alterneranno toccanti testimonianze di vita vissuta. Vi sarà Antonio Oriente, un ginecologo prima abortista ed ora in prima linea per la vita; vi sarà Enrico Fontana, marito di Rita Fedrizzi, la madre di 41 anni di Pianello del Lario che ha sacrificato la propria vita tormentata dal cancro, pur di far nascere il proprio figlio Enrico, terzo figlio. Sarà presente anche Tonia Accardo, mamma di Napoli che, nonostante il cancro, ha da-

to alla luce la figlia Sofia, rifiutando sempre le cure, ed ora sta guarendo dalla terribile malattia. In modo particolare sarà ricordata anche la straordinaria figura dell'amico della vita Giancarlo Bertolotti, il ginecologo scomparso nel novembre 2005, che in 30 anni di professione si è completamente donato alla causa della vita, aiutando centinaia di donne a continuare la loro gravidanza e insegnando i metodi naturali di regolazione della fertilità. Dopo la sua scomparsa, tutti i colleghi del San Matteo preposti alle interruzioni di gravidanza hanno deciso di fare obiezione di coscienza. Come loro era stato un tempo anche Giovanni Coven, anestesista nello stesso ospedale e grande amico di Bertolotti, che ne seguì passo passo la scelta pro vita. Dopo sette anni di aborti, Coven disse basta: basta alla logica che vede la donna come semplice cifra da sbrigare, basta alla logica che vorrebbe far passare l'aborto come gesto umanitario e già sono molte le donne che hanno ricevuto da parte sua una buona parola e hanno preferito un figlio all'aborto: Sarà Coven a chiudere il ciclo delle testimonianze.

\* responsabile organizzativo

## Cattolici, occorre unità strategica

Riflessione sulla questione antropologica dopo il convegno ecclesiale di Verona: la politica si fa cercando il risultato che traduce il valore in legge ed azione pubblica

«In necessariis unitas in dubiis libertas»: è l'atteggiamento di partenza per una meditazione fraterna sulla «questione antropologica» toccata nel Convegno ecclesiale di Verona. Il problema è capire cosa significano «unità» e «necessità». L'unità non è solo condivisione di principi. Ripetere che la vita umana deve sempre essere rispettata è facile: quasi tutti possono concordare. Ma l'unità che conta sul piano della costruzione civile non può essere solo predicatoria. Deve essere anche operativa, cioè strategica. Per cambiare le cose bisogna definire insieme obiettivi, tempi, gradualità, linguaggi. In secondo luogo occorre uno stile di coinvolgimento che ha fiducia nell'altro. Gli operatori di unità sono talmente convinti della validità dei loro ideali che li suppongono presenti nel cuore di tutti i loro interlocutori. Non esasperano le divisioni, ma usano l'arte maieutica che fa emergere le divisioni. Ciò è particolarmente importante nei rapporti tra le varie espressioni del cosiddetto «mondo cattolico». Pensare di costruire l'unità sui temi più validi della antropologia cristiana andando a cercare consonanze prima tra i non credenti piuttosto che tra i fratelli di fede è un errore.

L'unità dei credenti è presagio di una unità più grande che abbraccia gli uomini in quanto tali. L'esperienza del recente referendum sulla legge 40 può essere indicata come esemplare. Il Mpv da sempre si dichiara «laico», ma solo nel senso che il valore della vita umana è percepibile dalla ragione ed è fondamento della società civile. Ma sa bene che la vera forza «pro life» è la comunità cristiana, anche quando sembra distratta. Perciò il Mpv non dovrà mai schierarsi contro questa o quella organizza-

zione ecclesiale, né si lascerà strumentalizzare da nessuno. Semmai cercherà di svolgere la funzione di «motore di avviamento», che suscita forze molto più grandi di lui, già esistenti, ma non sufficientemente stimolate. D'altra parte la «scommessa sulla ragione» guarda con amicizia a quelle «forze della coscienza» cui fece appello Giovanni Paolo II nel discorso all'Italia, il 14 settembre 1980, in Piazza del Campo a Siena. E un errore, quindi, respingere quanti, qualificandosi «teo com» o «teo dem» offrono un aiuto prezioso alla difesa del diritto alla vita. In questa repulsa è evidente il prevalere delle preferenze partitiche su quelle dell'unità attorno alla visione antropologica cristiana. La politica si fa cercando il risultato che traduce il valore in legge ed azione pubblica. Se qualcuno si unisce a me per far cessare una guerra non sto a chiedermi se egli è coerente nella sua vita privata, anche se desidererei che lo fosse. Nelle conferenze internazionali i paesi islamici hanno aiutato la Santa Sede ad impedire che l'aborto venisse proclamato un diritto umano. Il Vaticano doveva rifiutare quell'apporto? Quali sono gli obiettivi «necessari» che impongono l'unità? Essa è tanto più possibile quanto più limitati sono i fini perseguiti. Non a caso il Movimento per la vita propone la questione antropologica con specifico ed essenziale riferimento al nascere, al morire, alla definizione della famiglia, cioè ai punti dove la visione cristiana e umana non consente dubbi. Naturalmente sono necessarie declinazioni coerenti in ogni campo, ma più che ci allontaniamo dai punti essenziali, più la valutazione dei fatti diviene opinabile. Così, per continuare l'esempio, se è certamente auspicabile un «ecumenismo per la vita» per avviare il quale è lodevole ogni impegno, non appartiene al Mpv il progetto di una lotta per la difesa dell'Occidente contro l'aggressione del fondamentalismo islamico. «In necessariis unitas, in dubiis libertas»: la tenace e non sempre facile resistenza del Mpv a farsi identificare in qualsiasi partito si fonda sulla presunzione di essere fattore di unità sulla questione oggi essenziale proposta non solo in modo declamatorio, ma con scelte strategiche, che non si limitano alla «testimonianza» personale, ma pretendono davvero di salvare concretamente la vita. (C.C.)

## Un voto per la vita all'Europarlamento

A Strasburgo, gli studenti vincitori del Concorso promosso dal Mpv, hanno simulato una seduta dell'assemblea

Pubblichiamo la sintesi del documento elaborato, il 25 ottobre scorso, dagli studenti vincitori del XIX Concorso europeo promosso dal Mpv. Il documento è stato approvato al termine della riunione che si è svolta nell'emiciclo del Consiglio d'Europa, simulando una seduta dell'Europarlamento

Noi, trecento vincitori del XIX concorso nazionale italiano sul tema «La prima sfida è quella della vita», provenienti da tutte le regioni d'Italia, da scuole medie superiori e da università, abbiamo messo a confronto i nostri pensieri ed abbiamo elaborato il presente documento destinato ad essere inviato a tutti i parlamentari europei e a tutte le scuole italiane, mirando ad una crescita di consapevolezza riguardo la promozione dei diritti fondamentali. L'attuale crisi della costruzione europea, si manifesta nella stridente contraddizione tra ciò che costituisce la grandezza della cultura europea e le legislazioni, che calpestanto il diritto alla vita, soprattutto nei momenti più fragili per l'es-

sere umano, come il nascere e il morire; e dal prevalere degli interessi economici rispetto all'ideale di edificare uno spazio e una forza in cui ogni essere umano sia riconosciuto come portatore di una uguale dignità, spesso calpestate dall'egoistica ricerca del proprio interesse. L'uomo e i suoi inalienabili diritti devono essere posti al centro della costruzione europea. È fondamentale riconoscere che l'essere umano, dal momento stesso del concepimento, entra in possesso di inalienabili diritti, primo tra tutti il diritto alla vita e una pari dignità che conserva fino al raggiungere della morte naturale, quali che siano le condizioni economico-sociali, nonché di intelligenza, di salute, di etnia, di lingua, di religione, di cul-

tura (escludendo, così pratiche quali l'aborto e l'eutanasia). Noi giovani europei facciamo nostro l'appello di Giovanni Paolo II, campione dei diritti umani e chiediamo che l'Europa, che ha scoperto la dignità di ogni singola persona umana come tale e che ha visto nel retto uso della ragione uno dei segni più chiari della grandezza dell'uomo, riscopra sé stessa e possa tornare ad essere fero di civiltà e di progresso per il mondo. Noi giovani europei chiediamo ai parlamentari europei, di essere al servizio del bene comune, in modo da assicurare giustizia ed armonia, tenendo conto della sussidiarietà e di ricercare, con coraggio e senso d'equità, mezzi efficaci per contribuire alla pace, alla giustizia, alla speranza.